



LA QUERCE

Rivista informativa del Collegio "alla Querce",
FIRENZE

4

Ottobre - Dicembre 1970

Facciamo un giro storico nel nostro Collegio ?

Varchiamo il portone da via della Piazzuola. Ov'è adesso l'atrio della portineria, c'era fin dal sec. XIII una piazzetta che separava due distinti fabbricati: a destra c'era la villa di campagna della famiglia Del Grasso (che abitava in Firenze al canto fra via Fiesolana e via dell'Oriuolo), la quale consisteva in quattro stanze, due terrene e due al primo piano (e in mezzo la scalletta in pietra serena che ancora esiste) con due vaste cantine sotto il pian terreno; a sinistra invece c'era la casa rustica del contadino, la stalla, il fienile e — poco discosto — una cappelletta volta a sud e appoggiata a una limonaia.

Nel 1774 questo complesso fu comprato dal granduca Pietro Leopoldo, che ne commissionò al capomastro Bandinelli la trasformazione in ameno soggiorno granducale. In ogni piano della villetta dei Del Grasso il Bandinelli portò da due a sei le stanze, aggiungendovi un'ampia sala a sud, verso Firenze, in ogni piano: le sale esistono ancora; una stanza fu sacrificata più tardi quando s'aperse la scala dell'angolo destro dell'atrio, la quale dalla portineria conduce alla sala da pranzo dei Padri; ma il resto è quasi immutato e dal 1933 sono stati rimessi in luce anche gli affreschi che ornavano i vari ambienti. Va notato che nella sistemazione granducale i piani dell'edificio salirono a tre, giungendo all'attuale piano della Direzione e delle sale di udienza. Invece la casa rustica che era sul lato sinistro dell'atrio (allora piazzetta o piazzola: e forse da essa, al tempo del Granduca, è nato il nome della strada) fu trasformata in vasto fabbricato a due piani, con serre, rimessa, casa del contadino e scuderia per i cavalli del seguito granducale.

Nel 1850, con la caduta dei Granduchi, tutto l'edificio fu comprato da Gerolamo Pagliano: un sardo che s'illudeva d'essere un grande cantante lirico, ma che fece fortuna con lo smercio dell'omonimo sciroppo di sua fabbricazione, assai famoso nell'Ottocento. Costui introdusse nel fabbricato modifiche profonde: gettati i due poderosi pilastri che ancor oggi ingombrano l'atrio della portineria, unì fra loro i due fabbricati, sovrapponendo altri tre piani e portando così l'edificio allo stato attuale della facciata. Ma per queste e altre spese pazze il Pagliano fallì e l'edificio querciolino, sequestrato dalle banche, fu messo all'asta. Lo acquistarono i Barna-

biti nel 1868 e vi trasferirono il Collegio che avevano aperto l'anno prima in Pian di Ripoli.

Fatta così la storia della parte più antica e complicata del Collegio, illustriamo brevemente l'atrio e iniziamo il nostro giro. Le due lapidi alla parete sinistra ricordano gli ex alunni caduti nelle due guerre mondiali e furono inaugurate rispettivamente il 17 dicembre 1922 e il 22 dicembre 1956; invece quella sulla parete destra, che ricorda Aldo Marzi (alunno negli anni 1927-31), è stata inaugurata il 30 maggio 1944.

Affacciamoci ora allo scalone d'onore che si apre a metà della parete sinistra. Esso fu inaugurato il 30 settembre 1868 dall'Arcivescovo Limberti: era allora in pietra serena, sostituita dall'attuale marmo bianco e giallo nel 1949. La grande tela rotonda raffigurante l'apostolo San Paolo è stata dipinta nel 1874 dal P. Filippo Montuoro; il busto bronzeo sottostante riproduce il P. rettore Mantica fondatore dell'Esternato, è opera dello scultore Dante Sodini e fu inaugurato il 5 maggio 1929. Nel vano dello scalone, a destra, c'è il ritratto ad olio del P. Timoteo Bertelli; nell'angolo c'è il primo esemplare del Tromometro, inventato e costruito da questo Padre nel 1872 per la registrazione dei microsismi e perfezionato nel 1895 dal P. Melzi d'Eril. Fino al 1950 c'era in questo vano anche un sarcofago etrusco, che ora è stato trasportato nella biblioteca.

Lasciamo l'atrio d'ingresso e inoltriamoci sullo scalone che si apre di fronte all'entrata e che conduce alle scuole. Saliti i primi gradini, percorriamo un passaggio coperto che taglia in due un cortiletto interno. A sinistra c'è la palestra di Judo, costruita nel 1933 e che funzionò da palestra ginnica del Collegio dal 1935 al 1937, cioè fino a che non fu costruita l'attuale; a destra invece c'è il cortiletto dell'essedra: la Madonna di Lourdes che si vede sul basamento di marmo è dono del Sig. Vincenti, già insegnante e poi (dal 1929) per lunghi anni segretario delle scuole, e dal 1922 al 1924 anche gerente legale della rivista « Vita Nostra ». Questa statua fu da lui espressamente comprata a Lourdes e forse tra poco, dato il suo deperimento, sarà sostituita da altra marmorea di scuola pisana.

Salendo ancora, ci troviamo sul pianerottolo davanti alla cappella, che fu costruita nel 1872

e restaurata nel 1965, non solo per adeguarla alle nuove norme liturgiche, ma anche per il cedimento della parete destra, dovuta alla spinta del terreno smottoso. La statua dell'Immacolata fu esposta alla venerazione nel 1878 e le stelle d'oro della corona furono donate dai convittori nel 1954. L'altare in marmo, coperto davanti dal recente palliotto in rame e smalti, fu donato nel 1888 dall'ex alunno Guido Martini e l'organo della cantoria, donato dagli alunni per il XXV di Sacerdozio del P. rettore Caporali, fu inaugurato dal M^e Esposito il 29 maggio '70.

Uscendo di cappella, vediamo alla parete una grande croce di smalto: fu eseguita negli Stabi-

privato del P. Rettore. Nei piani superiori (al 2° piano), dove oggi abitano le Suore, vi fu una sequenza di alcove per i convittori più piccoli; in fondo, una camerata di studio per gli Esteri. Anche al 3° piano, dove attualmente è la Biblioteca, v'era un'altra grande aula di studio per gli Esteri, mentre nel corridoio erano situate, come anche attualmente, le camere dei Padri.

Ma lasciamo perdere e torniamo sul pianerottolo davanti alla cappella, ove ci aspetta il San Giorgio in marmo di Carrara donato nel 1954 dall'ex alunno Pietro Cidonio. Invece di salire lo scalone che conduce alle scuole e che ci farebbe arrivare in cima col fiato mozzo, saliamo

Il Papa alla Scuola Cattolica

Non c'è bisogno che Noi facciamo l'elogio della vostra missione scolastica, perché voi ne siete più convinti di Noi. Guardate che è grande, guardate che è moderna, guardate che è provvidenziale, guardate che richiede tanti e tanti sacrifici! Sembra che dover fare il maestro sia la cosa più semplice di questo mondo, tanti sono quelli che si dedicano all'attività scolastica. Ma chi lo vuol fare con lo spirito dei Santi, oh, come deve lavorare se stesso! oh, come deve non solo essere il maestro degli altri, ma di se stesso, e cioè deve avere una spiritualità che lo arricchisce, che lo rende capace di dare alla scuola il valore di una missione. E questo lo auguriamo ai presenti ed estendiamo il nostro voto a tutta la vostra grande, bella e, diremo, ecumenica famiglia religiosa, perché siete diffusi in tutta la Chiesa, in tutto il mondo, per compiere la missione scolastica a cui avete votato la vostra vita. Cari Fratelli, quanto vi siamo riconoscenti per la vostra opera umile, nascosta, compiuta nel sacrificio: questa opera della scuola che voi rendete alla Chiesa. Vi siamo vicini nel vostro lavoro e voi siete fedeli alla Chiesa!

Castelgandolfo, 12-VIII-1970, ai Fratelli d. S. C.

PAOLO VI

limenti Artistici Fiorentini nel 1965, assieme ai candelieri e al tabernacolo della cappella. Seguendo il corridoio che costeggia la cappella giungiamo al teatro: fu costruito nel 1874, inaugurato nel 1875, restaurato nel 1885 e 1967. Sotto la tinta unica del soffitto ci sono alcuni affreschi di Egisto Sarri, alquanto rovinati dalla bomba che colpì il teatro nella notte dall'8 al 9 agosto 1944.

Uscendo dal teatro e continuando nel corridoio, si arriva a una rampa di scale costruita nel 1885: essa conduceva allo studio del P. Rettore, trasformato poi in guardaroba, quindi in sede degli Scouts e oggi ritornato appartamento

questi altri pochi gradini che conducono al corridoio della Segreteria e della Presidenza. Qui una volta c'era l'infermeria (qualcuno chiama ancor così questa zona), ma dal 1949 ci sono le camere degli ospiti. Se ci volgiamo indietro verso la cappella, attraverso l'elegante tribuna vediamo la grande tela dell'Annunziata, firmata e datata (1601) da Alessandro Allori detto il Bronzino. Essa si trovava nella vecchia cappella della tenuta quando ancora apparteneva ai Del Grasso e fu comprata dai Padri assieme alla casa. Se invece guardiamo in direzione verticale, dobbiamo notare che da questo punto in giù l'ala fu costruita da Gerolamo Pagliano nel

1866; fu poi continuata in su dai Padri negli anni 1869-70 con l'aggiunta di altri due piani: l'attuale Camerata Prima (tale fu anche all'inizio e durò in seguito, salvo poche parentesi, per esempio quando divenne Studentato per i Chierici Barnabiti) e l'attuale corridoio delle aule di Ginnasio-Liceo (che fu Camerata Seconda fino al 1910, allorché fu trasformata in aule). Invece l'ultimo piano, cioè il corridoio delle scuole Medie con l'aula di Disegno, fu costruito nel 1949.

Proseguendo per il corridoio della Segreteria, notiamo a destra l'atrio dell'Amministrazione (che fino al 1968 era a veranda) e più avanti

s'apre sul giardino dei Padri. Essa fu costruita nel 1927, mentre l'allargamento del sottostante refettorio del Convitto fu eseguito nel 1872 per la metà più a sud e nel 1926 per quella più a nord. Tutto l'edificio del Convitto, che corre a lato di questa terrazza, fu iniziato *ex novo* dai Padri nel 1870 e fu inaugurato nel novembre 1871; invece l'ultimo piano, che corona ad alana tutta l'ala, fu costruito nel 1949.

Entriamo pure in Convitto, da metà terrazza: ci troveremo sullo scalone di pietra serena in cui s'affacciano le varie camerate. La porta in basso a sinistra dà ai bagni, la cui ultima elegante sistemazione risale al 1963; invece la por-



possiamo entrare nella Sala dei Principi, così chiamata dai quadri dei « principes », cioè dei più bravi negli studi, che adornano le pareti e che continuano nelle adiacenti sale. La sistemazione attuale della sala risale al 31 ottobre 1936, presente il principe Umberto di Piemonte, e qui una volta c'era un quadro del Dürer, che fu venduto a Roma durante il rettorato di Mons. Cambiaghi. Nella sala accanto c'è il cartone del Crocifisso dipinto da Pietro Annigoni per la chiesa di Castagno di Andrea.

Alla fine del corridoio della Segreteria usciamo dalla porta di destra e ci troviamo su una ridente terrazza che costeggia il Convitto e

ta più in alto a destra conduce alla palestra, ai piazzali e alle camerate aggiunte in seguito: andiamoci. La palestra e la sovrastante camerata IX furono inaugurate il 13 giugno 1937; il campo di basket a destra fu costruito nella primavera del 1961; invece l'ultima camerata costruita sopra la palestra, oggi sede del doposcuola, fu inaugurata nell'ottobre del 1947.

E con questo avremmo terminato. Non è stata certo una visita al Pitti, capisco; ma fa sempre piacere conoscere le cose di casa nostra, anche se in modo piuttosto sommario. Almeno si sa dove posiamo i piedi!

* * *